



Role of the chronic air pollution levels in the Covid-19 outbreak risk in Italy^{*}



Daniele Fattorini, Francesco Regoli^{*}

Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente (DiSVA), Università Politecnica delle Marche (Univpm), Via Brecce Bianche, 60100, Ancona, Italy

Inquinamento atmosferico e Covid-19: i dati parlano chiaro e non è un problema dei giorni della pandemia.

Uno studio recentemente pubblicato su *Environmental Pollution* da Daniele Fattorini e Francesco Regoli ha fornito nuove evidenze sul possibile ruolo dell'inquinamento atmosferico nella diffusione Covid-19 in Italia (<https://authors.elsevier.com/a/1b0QquzLNSV15J>). L'elaborazione dei dati forniti dal Dipartimento di Protezione Civile sul numero di contagiati e decessi in 71 province italiane (aggiornati al 27 aprile) ha dimostrato una correlazione significativa con i valori di qualità dell'aria ma l'aspetto importante è che tali valori si riferiscono agli ultimi 10 anni. Non sarebbe dunque un effetto del trasporto del virus sul particolato, peraltro ancora da dimostrare ed il cui ruolo sarebbe comunque non paragonabile a quello del contagio interumano: piuttosto la cronicità dell'esposizione può favorire la diffusione del virus in una popolazione con più alta incidenza di affezioni respiratorie e cardiache. Non serve pertanto analizzare i livelli degli inquinanti atmosferici solo durante la fase epidemica, e misure di mitigazione e di miglioramento della qualità dell'aria riferite esclusivamente ai giorni del contagio sarebbero inefficaci. È invece importante adottare strategie a lungo termine, considerando il rapporto tra salute dell'ambiente e salute umana come elemento imprescindibile allo sviluppo sostenibile del pianeta, compresa la protezione da future diffusioni di agenti patogeni.

